

Servo di Dio
Padre Bento Manuel Nogueira, O.H.
MISSIONARIO OSPEDALIERO



Carmina Montezuma
João Castela Oliveira

1927 - 2003



Servo di Dio
Padre Bento Manuel Nogueira, O.H.
MISSIONARIO OSPEDALIERO

1927 - 2003

L'INFANZIA DI MANUEL NOGUEIRA

Il 5 aprile 1927 a Caracoleira, Carvalhal de Além, nasce il secondo figlio dei coniugi António Nogueira e Rosa da Conceição: Manuel. Nome tipicamente portoghese, che significa "Dio con noi". Pochi giorni dopo, il 10 aprile, viene battezzato da padre Manuel Marques Ferreira, nella chiesa parrocchiale di S. Simão de Litém, dell'allora Diocesi di Leiria (oggi, Leiria-Fátima).



Rosa e Antonio, genitori di Fra Bento, 1950.

Suo padre è un *“uomo serio, giudizioso e prudente”*. Pur dedicando la maggior parte della sua vita al lavoro agricolo nel villaggio di origine, emigra tre volte in Francia e in Brasile per poter offrire una vita migliore alla sua famiglia. La madre lavora come donna di casa, occupandosi delle faccende domestiche e dell'educazione morale e religiosa dei figli, soprattutto quando il marito è lontano dal paese. La coppia ha nove figli: tre maschi Manuel, Paulino e Agostino e sei femmine Emilia, Albertina, Maria da Conceição, Celeste e due che muoiono in tenera età.



Il piccolo Manuel con la Madre, 1930.

La sua infanzia trascorre in un ambiente rurale, in un periodo di grandi difficoltà causate dalla Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), quando *“il riso, lo zucchero e altri prodotti in vendita nei negozi erano razionati”*. A Manuel piace giocare, ma aiuta anche ogni giorno nei lavori domestici, *“custodendo le quattro o cinque pecore che fanno parte dell'economia domestica, o uscendo a raccogliere l'erba per i conigli”*, poiché è essenziale che tutta la famiglia contribuisca al sostentamento della casa. Come racconta la zia, Manuel *“era molto giudizioso, responsabile, silenzioso e gli piaceva sempre aiutare i genitori in tutto ciò che era in grado di fare”*.

Manuel nasce in una famiglia cristiana di profonda fede e di pratica religiosa esemplare. La sorella Emilia ricorda che *“a casa si recitava il Rosario tutti i giorni in famiglia, la sera, dopo cena, ed era frequente che i nostri genitori chiedessero a Manuel di guidarli, affinché egli non si addormentasse, cosa che lui faceva con piacere”*. Oltre alla pratica della preghiera in famiglia, alla partecipazione a tutti i momenti liturgici e alle festività della parrocchia, i genitori abitavano Manuel ad aiutare i bisognosi del paese, come ricorda la sorella: *“mia madre lo mandava spesso a portare del cibo a una famiglia indigente che viveva a circa 2 km di distanza”*.

All'età di sette anni, nel 1934, inizia la sua formazione scolastica presso la scuola elementare del villaggio, frequentata da una cinquantina di ragazzi. In questa scuola si rivela sempre un buon allievo, intelligente, dotato di *“una memoria prodigiosa e una grande facilità di parlare senza che l'emozione o la timidezza lo tradiscano”*; e impegnato ad aiutare gli altri.

Nello stesso periodo, Manuel inizia a frequentare la catechesi. La sua educazione cristiana viene profondamente segnata dalla devozione del parroco e dei parrocchiani di S. Simão de Litém per la Madonna di Fatima (devozione dovuta al fatto che il sacerdote, don Manuel Marques Ferreira, era stato parroco di Fatima nel 1917, e fu il primo sacerdote a parlare ai tre Pastorelli delle Apparizioni della Vergine Maria).

Anche la popolazione della regione nutre una grande devozione alla Madonna di Fatima, poiché alcune famiglie hanno assistito al "Miracolo del Sole" a Cova da Iria, il 13 ottobre di quell'anno. Da allora la parrocchia si reca in pellegrinaggio al Santuario di Fatima: *"ogni anno ci andavano circa duecento persone, adulti e bambini, a piedi, ma accompagnati da molti asini che trasportavano il cibo, i piccoli e le altre persone che si stancavano a camminare lungo i 25 chilometri del tragitto. Durante il viaggio si pregava e si cantavano canzoni gioiose"*. Dopo aver fatto la Prima Comunione il piccolo Manuel partecipa regolarmente con la sua famiglia a questi pellegrinaggi annuali.

Questa esperienza cristiana della Parrocchia dà origine ad un gran numero di vocazioni sacerdotali e religiose, come accadrà nella famiglia Nogueira con la consacrazione religiosa ospedaliera di quattro dei suoi figli: Manuel (Fra Bento) e Paulino (Fra Paulino), che diventano Religiosi di San Giovanni di Dio; Emilia (Suor Crisantina de Maria) e Maria da Conceição (Suor Paulina), che si fanno Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù.

Il 26 agosto 1940, il giovane Manuel, all'età di 13 anni, riceve il sacramento della Cresima, amministrato dal vescovo di Leiria, D. José Alves Correia da

Silva, nella chiesa parrocchiale. In quell'occasione, Padre Manuel Ferreira lo invita a far parte del movimento giovanile della *Juventude Agrária Católica* – JAC (Gioventù Agraria Cattolica), che si dedica all'evangelizzazione promuovendo la riflessione, il dibattito e l'azione dei giovani nella sua comunità.

L'anno successivo, nel mese di agosto, Fra João Gameiro Alexandre, sacerdote e religioso dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, anch'egli di S. Simão de Litém, si reca in visita alla famiglia. In quell'occasione celebra l'Eucaristia nella Chiesa Parrocchiale e dopo la Messa si intrattiene a parlare con il gruppo di giovani della Gioventù Agraria Cattolica per invitarli a continuare gli studi nella Scuola dell'Ordine Ospedaliero a Telhal, e a diventare, in futuro, Religiosi di San Giovanni di Dio. Manuel accetta la sfida e parte, con il dovuto permesso dei suoi genitori, felici della sua scelta.



Casa di Salute a Telhal (Sintra), 1942.

FORMAZIONE OSPEDALIERA E CONSACRAZIONE RELIGIOSA

Alla fine di agosto del 1941, il giovane Manuel arriva alla Casa di Cura del Sacro Cuore, a Telhal, una fattoria circondata da una vasta area agricola, con la bellissima Serra de Sintra in lontananza. Inizia così una nuova fase della sua vita, in un luogo molto diverso dall'ambiente rurale da cui proviene. Sebbene la Casa abbia l'aspetto di un piccolo villaggio, con viali alberati e giardini, molto accogliente, si tratta di una Casa di Cura, composta da vari reparti di degenza.

A quel tempo, la Comunità è formata da 70 Religiosi di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli), di cui due sacerdoti, e tutti vivono la missione cristiana dell'ospitalità nella preghiera e nella dedizione all'assistenza ai malati mentali. A questa Comunità si aggiunge un gruppo di giovani in formazione ospedaliera – aspiranti, postulanti e novizi – oltre a numerosi Collaboratori (dipendenti) che contribuiscono al buon funzionamento della Casa. Nei reparti vi sono 428 malati mentali, di sesso maschile, in regime di ricovero, suddivisi in quattro padiglioni e in un sanatorio per le malattie polmonari, soprattutto la tubercolosi. L'assistenza medica è garantita da uno staff clinico di tre medici, e dell'assistenza infermieristica se ne occupano i religiosi, organizzati

gerarchicamente dall'infermiere Caposala, dagli altri infermieri e dal personale assistente.

In questa Casa di Cura, Manuel Nogueira completa tutte le tappe della sua formazione religiosa: Aspirantato, Postulantato e Noviziato, fino alla consacrazione nell'Ospitalità, come religioso di San Giovanni di Dio. Il 1° settembre 1941, all'età di 14 anni, entra nell'Aspirantato, una tappa formativa per ragazzi dagli 11 ai 17 anni che desiderano seguire la vita religiosa, ricevendo un'educazione scolastica, civica e cristiana. In quell'anno scolastico vi erano 33 giovani aspiranti, provenienti da varie regioni del Paese.

L'aspirante Manuel Nogueira "era molto ben educato, gentile, ben accettato dai compagni e intelligente, cosicché i superiori lo nominarono monitore, facendolo collaborare con i prefetti e svolgere alcuni compiti necessari per il buon andamento del gruppo. Quando arrivavano nuovi aspiranti, egli li guidava nello svolgimento dei compiti della scuola".

Oltre al tempo dedicato alla preghiera e allo studio, secondo la Regola dell'Ordine gli aspiranti aiutano i Frati nell'assistenza ai malati o nelle attività agricole, promuovendo così la futura vocazione di Religioso Ospedaliero.

Di solito, la Comunità dei Frati di questa Casa di Cura coinvolge gli aspiranti nelle celebrazioni liturgiche e nelle commemorazioni solenni, accogliendoli come una famiglia e iniziandoli alla vita religiosa. Uno dei momenti più significativi accade

il 2 gennaio 1943, con la partenza dei primi tre Frati missionari per il Lebbrosario di Alto Molócuè a Quelimane in Mozambico. In quello stesso giorno i Religiosi posano per una foto di gruppo con i giovani aspiranti, uno scatto il cui ricordo è rimasto indelebile nel cuore di Manuel.

In effetti, Manuel Nogueira assisterà, durante tutta la sua formazione ospedaliera, alla partenza dei primi gruppi di Missionari in Mozambico e leggerà tutti i loro impressionanti racconti di viaggio e di missione, pubblicati sulla rivista *Hospitalidade*, il che lo avrà certamente motivato, anni dopo, nella sua vocazione di missionario ospedaliero.

Un altro momento importante cui l'aspirante Manuel partecipa è la commemorazione del 50° an-



Festa per la partenza dei primi Confratelli missionari per il Mozambico, Sintra 25 dicembre 1942.

niversario della *Casa de Saúde do Telhal*, il 29 giugno 1943, quando il Cardinale Patriarca di Lisbona, Dom Manuel Gonçalves Cerejeira, presiede alle celebrazioni liturgiche e impartisce la benedizione papale alla Provincia Portoghese dell'Ordine Ospedaliero. Uno degli aspiranti scrive a proposito di questa visita del Cardinale Patriarca: *"Siamo rimasti tutti affascinati dalla familiarità con cui ci ha parlato e per la gentilezza con cui ci ha fatti sedere intorno a lui per scattare la foto commemorativa di quella visita con la quale ci ha onorati"*.

Terminato l'Aspirantato, il 12 settembre 1943, non avendo ancora compiuto i 17 anni, Manuel Nogueira viene ammesso al Postulantato. Questa nuova tappa di formazione corrispondeva al periodo di tempo canonicamente stabilito per lo studio e il discernimento



Gruppo di Novizi e Scolastici, Sintra 11 luglio 1946.

della vocazione religiosa e del carisma dell'Ospitalità, sotto la guida del Maestro dei Postulanti, all'epoca Fra João José Caetano Pinto. A Manuel, molto dedito agli studi, il Maestro chiede spesso di fare ripetizioni ai compagni meno preparati, un compito che egli assolve con grande gioia e buona volontà.

Manuel Nogueira prosegue la sua formazione ospedaliera e viene ammesso al Noviziato il 14 agosto 1944. Quel giorno riceve l'abito e gli viene imposto il nome religioso di Fra Bento.



Gruppo di studenti del corso di infermieri, Sintra 1948-49.

L'anno 1945 segna due eventi importanti per Fra Bento Nogueira: la celebrazione dei 450 anni di nascita di San Giovanni di Dio, l'8 marzo, e la fine della Seconda Guerra Mondiale, il 2 settembre.

Fra Bento emette la Professione semplice a 18 anni, l'8 dicembre 1945, nella Chiesa della Casa di Cura di Telhal. Quel giorno pronuncia i tre voti comuni alla vita consacrata: castità, povertà e obbedienza, oltre al voto specifico dell'Ordine, quello di Ospitalità.

Continua la sua formazione frequentando per un anno il "Neo-Professorio (Scolasticato)", dove approfondisce la vita consacrata e consolida la sua scelta vocazionale, sotto la guida di Padre Martinho Barroco Guiomar. In questo periodo Fra Bento vive in Comunità, con l'incarico di infermiere ausiliare.

Nel 1948, frequenta il corso generale di infermieristica presso la "Scuola Infermieri dei Fatebenefratelli", diretta dal Dott. Diogo Alves Furtado, medico della Casa di Cura di Telhal, dove ha sede la Scuola. Questo corso adotta lo stesso programma di quello di Infermieristica degli Ospedali civili di Lisbona, con lezioni pratiche che si svolgono nei reparti della Casa di Cura. Fra Bento supera gli esami finali del Corso nel dicembre 1949, presso la Scuola per Infermieri Dott. Artur Ravara, a Lisbona, ricevendo il rispettivo diploma ufficiale che lo rende idoneo all'esercizio dell'attività infermieristica.

L'anno 1950 è segnato dalle grandi celebrazioni del "IV Centenario della morte di San Giovanni di Dio", che durano un anno intero, Fra Bento Nogueira

partecipa a molti momenti di queste commemorazioni, in particolare, il 2 ottobre 1950, all'arrivo in Portogallo delle Reliquie di San Giovanni di Dio, provenienti da Granada.

Il 4 e 5 gennaio 1951 partecipa, come accolito, alla inaugurazione della nuova chiesa della Casa di Cura di Telhal, consacrata al Sacro Cuore di Gesù. In questa chiesa, il 26 aprile 1951, emette la professione solenne, a 24 anni.



Fra Bento il giorno della Professione Solenne, Casa di Salute a Telhal (Sintra), 26 aprile 1951.

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Il 14 giugno 1952, Fra João Gameiro rivolge a Fra Bento Nogueira la domanda da lui tanto attesa: se vuole studiare Teologia per diventare sacerdote; lui risponde immediatamente di sì, poiché questo è un sogno che egli nutre da tempo. *“Quest’anno sarà memorabile nella mia storia, perché è stato l’anno in cui Dio si è compiaciuto di mettermi sulla strada del sacerdozio. Mio Dio, ti rendo mille grazie e ti chiedo molte grazie!”* Così, pochi giorni dopo, parte per Angra do Heroísmo (sull’isola di Terceira, nelle Azzorre), dove vive nella Comunità della Casa San Raffaele e frequenta i corsi di formazione presso il Seminario



Gruppo dei seminaristi del Seminario Diocesano di Angra do Eroísmo, 1952-55.

diocesano. In quell'anno scolastico Fra Bento ha come compagni di classe altri quattro Confratelli.

La vita di Fra Bento comprende, oltre agli studi in Seminario, tutti i compiti quotidiani nella Comunità religiosa e l'assistenza infermieristica ai malati mentali, soprattutto di notte, durante i fine settimana e le vacanze. In questa Casa di Cura partecipa anche ai vari eventi e alle attività festive, quali le celebrazioni, gli incontri culturali e la catechesi dei bambini dei dintorni. Un'attività in cui si distingue nel 1955 è la collaborazione, assieme ad altri giovani religiosi, al giornale di ergoterapia «*O Irresponsável*» [L'Irresponsabile], prodotto dai malati della Casa.

Mentre frequenta il Seminario di Angra do Heroísmo, Fra Bento riceve una lettera dalla Curia Generale dell'Ordine Ospedaliero che lo chiama a frequentare, dal giugno 1956, la Scuola Internazionale di Spiritualità e Missionologia dell'Ordine Ospeda-



Inaugurazione della Scuola Internazionale a Roma, 14 ottobre 1956.

liero a Roma. In seguito a questo invito, il 6 giugno parte per la Città Eterna, prendendo alloggio presso l'Ospedale San Giovanni Calibita, sull'Isola Tiberina, dove è presente una Comunità di circa 25 Fatebenefratelli, tra cui il Superiore Generale e gli altri membri della Curia Generalizia. Fra Bento vive, quindi, in una Comunità numerosa che *“riempiva l'artistica Chiesa di San Giovanni Calibita per le preghiere e le celebrazioni comunitarie dell'Eucaristia, e il monumentale refettorio, con la sua volta ed il pulpito, utilizzato in quasi tutti i pasti”*. Per qualche tempo si dedica allo studio della lingua italiana in questa Scuola Internazionale.

Qualche mese dopo, il 22 ottobre, inizia il corso di Teologia presso l'Università Lateranense, conosciuta anche come Ateneo Lateranense.

Le conoscenze generali e la cultura acquisite durante il soggiorno romano furono molto importanti per la sua formazione come religioso e come infermiere, rendendolo consapevole e sensibile alle questioni pastorali legate ai malati e anche per l'approfondimento di temi riguardanti la storia della medicina e dell'assistenza.

Il 9 aprile 1960 consegna a Mons. Piolante la sua dissertazione finale in Teologia Dogmatica, dal titolo *“Come conciliare la Misericordia divina con l'inequale distribuzione delle grazie”*. Nei mesi di maggio e giugno dello stesso anno sostiene gli esami finali, ottenendo la Laurea in Teologia con il massimo dei voti: *Magna cum Laude Probatus*.

Il Superiore Provinciale, Fra José Joaquim Fernandes, esprime il desiderio che l'ordinazione sacerdotale di Fra Bento Nogueira avvenga in Portogallo.

Assecondando questa intenzione del suo Superiore, arriva alla Casa di Cura di Telhal nei primi giorni di luglio del 1960.

Il 14 agosto di quell'anno, Fra Bento Nogueira e Fra Aires Gameiro, provenienti dalla stessa parrocchia, vengono ordinati sacerdoti nella chiesa di quella Casa di Cura, dove il giorno seguente, alle 10, l'ormai padre Bento Nogueira celebra la sua prima Messa. Il 31 agosto celebra la Messa nella Cappellina delle Apparizioni, a Cova da Iria (Fatima), per diversi pellegrini.

Dopo essersi laureato in Teologia, riprende gli studi ecclesiastici a Roma. Il 18 ottobre 1960 presso l'Università Lateranense inizia il corso annuale di specializzazione in Pastorale. Durante quell'anno accademico prosegue la sua missione sacerdotale ospedaliera, celebrando la Messa e visitando i malati e amministrando loro i sacramenti nella Sala



Fra Bento con la Famiglia nel suo paese natale S. Simao de Litém, 1959.

Assunta, l'antica "corsia" dell'Ospedale San Giovanni Calibita all'Isola Tiberina.

In questo periodo si interessa molto ai problemi pastorali della salute e dell'ospitalità, iniziando a scrivere una serie di articoli sulla storia della Medicina, pubblicati con il titolo "La Medicina lungo i secoli", dalla rivista della Provincia Portoghese, *Hospitalidade*.

Nel giugno 1961 sostiene gli esami finali del Corso di Pastorale, ottenendo ottimi voti. Nel frattempo, il Superiore Provinciale scrive a Fra Bento Nogueira, chiedendogli di tornare immediatamente in Portogallo per partecipare ad un Incontro dei Maestri di formazione religiosa della Provincia Portoghese. Con questa richiesta a Fra Bento rimane solo il tempo per salutare la Basilica di San Pietro e ricevere l'ultima benedizione papale. Partito in treno per il Portogallo arriverà a Lisbona l'11 luglio di quell'anno.



Ordinazione sacerdotale nella Chiesa della Casa di Salute di Telhal (Sintra), 14 agosto 1960.

PEDAGOGO OSPEDALIERO: MAESTRO ED INSEGNANTE

I nove anni di studi ecclesiastici, tra il 1952 e il 1961, e l'ordinazione sacerdotale, danno a Fra Bento Nogueira la preparazione necessaria per essere formatore nella Provincia Portoghese, incarico che assolve con totale dedizione per oltre dieci anni. Durante questo periodo vive nella Casa di Cura San Giovanni di Dio, a Barcelos, tra il 1961 e il 1966, e in quella di Telhal, tra il 1966 e il 1972. Le sue lezioni rimarranno impresse nelle giovani menti degli studenti, assetati di conoscenza, desiderosi di comprendere il loro posto nel piano che Dio aveva preparato per loro:



Fra Bento, Maestro dei Novizi e Neoprofessi, nella Casa S. Giovanni di Dio a Barcelos, 1961-62.

"I medici? Ma siamo noi il braccio destro dei medici; senza di noi essi non possono fare nulla... Ma noi viviamo per i corpi e per le anime; molti non si aspettano più nulla dal medico, ma da noi, fino a dopo la morte: siamo strumenti del Medico Divino. I magistrati e i giudici? Loro giudicano con la legge, noi decidiamo tutto con l'amore. San Giovanni di Dio riteneva che tutti gli uomini fossero buoni o disposti ad esserlo... E li rendeva tutti felici. Gli avvocati? Noi siamo gli avvocati dei poveri, davanti ai ricchi e alle autorità, e di tutti, davanti a Dio [...]. I soldati? Ma di Cristo Re. [...] I maestri? Dell'unica scienza che viene insegnata con l'esempio dell'amore... Gli sportivi? Lo siamo anche noi, ma in modo utile. [...] Tutto ciò che le altre professioni hanno di bello e di buono per l'umanità si trova nella nostra. Molti servono i ricchi e abbandonano i poveri. Noi cerchiamo di metterli tutti sullo stesso piano e di unirli nell'amore. E tutto questo in modo elevato, in modo celestiale, soprannaturale. Non siamo servi dei miserabili, ma del Dio vivente. [...] La nostra professione ci consacra. [...] Siamo quelli su cui il mondo della sofferenza può contare"

Il 21 luglio 1961, Fra Bento viene nominato Maestro dei Novizi. Pochi giorni dopo si unisce alla comunità della Casa di Cura San Giovanni di Dio di Barcelos, per dedicarsi all'insegnamento, un fatto che viene segnalato dalla rivista "Bollettino di Informazione Familiare": "Per quanto riguarda il nuovo Padre Maestro, c'è da aspettarsi molto, perché oltre ad essere un religioso esemplare, è molto colto, avendo recentemente conseguito *brillantemente* la Licenza a pieni voti nella Città Eterna [Roma]".

Nel frattempo, durante il mese di agosto, Fra Bento visita la Casa di Cura di Telhal e gli viene affidata la direzione spirituale dei giovani postulanti e di alcuni scolastici. La vita nella Casa di Cura di Barcelos è un periodo di grande attività pedagogica, con corsi di formazione per i novizi del primo anno, centrando l'insegnamento sull'Ospitalità, come sottolinea nelle sue lezioni:

"La nostra missione è quello di rimediare alle miserie. [...] quando ci sono delle rotture, cerchiamo di ripararle; se qualcuno è debole, cerchiamo di rincuorarlo; se è a terra, lo aiutiamo a rialzarsi... Cerchiamo di restituire all'uomo ciò che gli appartiene; affinché ciascuno ritrovi la salute, il benessere, la gioia di vivere che aveva perso... Cerchiamo dei rimedi, almeno di alleggerire la sofferenza... Che tutti possano andar via dopo averci incontrati sentendosi migliori di come erano arrivati..."

Svolge anche le funzioni di cappellano, collabora alla catechesi dei bambini, all'organizzazione di corsi e alle conferenze in istituzioni esterne. Inoltre, ogni settimana dà sostegno pastorale alla comunità e ai malati di un'altra casa di cura, la *Casa de Saúde S. José*, ad Areias de Vilar, vicino a Barcelos.

In quel periodo, tra il 1962 e il 1965, si svolge a Roma il Concilio Ecumenico Vaticano II, che intende portare una maggiore apertura nella Chiesa cattolica, un nuovo orientamento pastorale, per cui la dottrina cristiana dovrebbe essere insegnata e trasmessa in modo più efficace. Gli orientamenti conciliari hanno un'influenza diretta su Fra Bento Nogueira, come sacerdote e formatore della Provincia

Portoghese. Egli mette subito in pratica le riforme liturgiche, ad esempio l'uso della lingua del Paese e la posizione *versus populum* nella celebrazione eucaristica.

Dal febbraio 1966 al 1972 vive nella Comunità della Casa di Cura di Telhal. Durante questi sei anni svolge i compiti di Maestro, Cappellano, Direttore Spirituale della Scuola Apostolica, Guida Catechistica e Collaboratore Pastorale nella Chiesa di Algueirão, a Sintra.

Tutto il suo lavoro nell'Ospitalità ruota intorno ai malati, prendendosi cura dell'altro, essendo questa una delle vie per raggiungere la santità, come scrive in uno dei suoi testi autografi indirizzato agli studenti della Scuola Apostolica: *"per essere un santo ospedaliero, bisogna essere capaci di dimenticare se stessi, spendere la propria vita completamente a*



Direttore della Scuola apostolica a Telhal (Sintra), 1970.

disposizione degli altri, ossia [...] dei malati". In un altro testo sostiene che il motto dei Fatebenefratelli doveva tradursi "nell'accogliere tutti i bisognosi e non solo quelli che lo meritano. Le persone bisognose devono essere accolte senza distinzione; bisogna dare senza misura, fare del bene senza limiti, sacrificare le proprie forze fintantoché Nostro Signore ce le concede, auspicando anche che tutti coloro che non hanno una famiglia la trovino presso di loro [i Fatebenefratelli]"

Saper accogliere i malati e i bisognosi all'interno della grande Famiglia dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio è uno dei valori più importanti che i Confratelli ben presto imparano quando entrano nel Postulantato e proseguono il loro cammino formativo verso la professione dei voti semplici. Mentre è Direttore Spirituale e insegnante presso la Scuola Apostolica di Telhal, cerca sempre di inculcare questa idea ai giovani aspiranti.

In quel periodo, Fra Bento promuove diverse rappresentazioni di opere teatrali presso la Casa di Cura di Telhal come mezzo di evangelizzazione e di convivialità fraterna: una di esse fu la "Passione e Morte di Nostro Signore", interpretata dai bambini e presentata il 1° aprile 1969 presso il Padiglione San Giuseppe, come modo per preparare gli ospiti alla Pasqua.

In questo periodo, tra il 1967 e il 1972, Fra Bento Nogueira si incarica anche dei Corsi di Formazione Generale per Infermieri e, tra il 1969 ed il 1972, dei corsi per Ausiliari Infermieri presso la Scuola di Infermieristica dei Fatebenefratelli (*Escola de Enfermagem dos Irmãos de S. João de Deus*), integrata nella Casa di Cura di Telhal. In tali corsi insegna le materie

di "Deontologia professionale" e "Storia Infermieristica", per le quali elaborò dei manuali di supporto scolastico.

L'8 dicembre 1970, nella chiesa della Casa di Cura di Telhal, celebra il giubileo d'argento di professione religiosa.

L'anno 1972 segna una pietra miliare nella vita di Fra Bento Nogueira: viene nominato responsabile della Missione Ospedaliera in Mozambico e il 5 novembre di quell'anno i catechisti di Telhal e gli studenti della Scuola Apostolica gli rendono omaggio con una festa di addio. Due giorni dopo, il 7 novembre, inizia la sua vita missionaria partendo per l'Africa, perché *"il buon religioso non tiene nulla per sé di ciò che Dio gli ha dato; spende tutto per fare del bene a chi è nel bisogno. Non è per se stesso, non si preoccupa"*



Visita Pastorale del Vescovo Locale in Alto Molocué, Mozambico 12 dicembre 1972.

pa di se stesso; la sua preoccupazione costante sono le pene e i dolori degli altri”.

Ecco la strada intrapresa da Fra Nogueira: *“lavorare, ma non per se stesso; fare del bene, ma non solo per la propria anima; essere santo, ma per aiutare gli altri; camminare verso Nostro Signore, ma portando gli altri davanti a lui”.* Secondo le sue parole, il Religioso Ospedaliero *“piega il ginocchio davanti a Dio, ma piega anche il suo corpo davanti a coloro che soffrono. Alza le mani al cielo, ma non rifiuta di usarle per pulire e curare chi è in cammino. Rivolge parole amorevoli a Nostro Signore crocifisso e prigioniero del Tabernacolo, ma consola anche coloro che la malattia tiene prigionieri e crocifissi a letto”.* Sempre disinteressato e sicuro della sua fede, Fra Bento ci ha lasciato un’eredità profonda, che merita di essere ricordata, per ispirare altri a seguire le sue orme.



Missionario in Alto Molócuè, Mozambico, Natale 1972.

MISSIONARIO IN MOZAMBICO

Il Concordato e l’Accordo Missionario tra la Santa Sede e il Governo Portoghese, firmati il 7 maggio 1940, e l’invito dell’Arcivescovo di Lourenço Marques (attuale Maputo) alla Provincia Portoghese permettono ai Fatebenefratelli di iniziare, dal 1943, a fornire assistenza sanitaria in Mozambico.

Il contatto con i primi missionari che partivano per l’Africa segnò profondamente il giovane Manuel, mentre era ancora uno studente, già allora desideroso di servire Dio e aiutare i più poveri, plasmando definitivamente il suo cuore per un possibile futuro da missionario.

Nel frattempo, diventato sacerdote, Fra Bento decide di seguire le orme di quei missionari e parte per il Mozambico, dove inizia la sua vita di missionario ospedaliero, il 28 novembre nel Sanatorio (Gafaria) di Alto Molócuè e nella Missione di San Giovanni di Dio, nella diocesi di Quelimane. Il lavoro missionario non viene svolto solo da religiosi o missionari laici, ma anche da sacerdoti, poiché essi rappresentano la persona di Cristo davanti agli uomini e la loro vita è consacrata anche al servizio delle missioni.

Fin dai primi tempi egli cerca di realizzare quello che può essere considerato uno degli aspetti principali della vocazione missionaria della Chiesa, quello di annunciare la Parola di Dio affinché il suo Regno si diffonda su tutta la terra.

Così, si dedica subito con grande entusiasmo ai suoi compiti apostolici e all'insegnamento nella Scuola Apostolica di Alto Molócuè, adattandosi rapidamente alla realtà mozambicana. In quel periodo è testimone dei mali della guerra coloniale, delle sofferenze del popolo e del processo di decolonizzazione che portò all'indipendenza del Paese, un periodo caratterizzato da grande instabilità politica, economica e sociale, ma anche di missione, con la speranza di un futuro migliore.

In uno dei suoi testi preparati per un ritiro spirituale di futuri sacerdoti, nel 2000, riflettendo sulla chiamata di Dio alle Missioni, afferma:

"Chiamati e inviati in missione. La scelta, alla fine, è reciproca: noi abbiamo scelto Lui e Lui ha scelto noi, non per diventare ricchi e benestanti, ma per la missione. Si tratta della stessa missione che il Figlio di Dio è venuto a compiere sulla terra. Ed è di grandissimo interesse per l'umanità, perché si tratta del riavvicinamento degli uomini a Dio, loro Padre, e ai loro fratelli".

FRA BENTO NOGUEIRA A NAMPULA

Durante il periodo di transizione per l'indipendenza del Mozambico, avvenuta il 25 giugno 1975, i Fatebenefratelli presenti sul territorio danno prova di eroismo e perseveranza di fronte alle difficoltà imposte dalla situazione sociopolitica prevalente, dimostrando forza d'animo, capacità di sacrificio e una dedizione senza precedenti in favore dei malati, della popolazione e della Chiesa.

Quelli erano tempi difficili e si ripercuotevano anche nel modo in cui la Chiesa veniva trattata dalle autorità ufficiali. Ed è in questo clima di insicurezza che, il 25 giugno 1974, Fra Bento lascia l'Alto Molócuè e si trasferisce a Nampula, dove si trova la l'ospedale Psichiatrico S. Raffaele, un'opera della Provincia Portoghese, inaugurata il 25 agosto 1971. Integrato nella comunità di questo ospedale, viene nominato Direttore del Centro di Formazione dell'Ordine Ospedaliero di Nampula, responsabile del Postulantato, del Noviziato e dello Scolasticato, nonché Maestro dei Novizi. Oltre ad essere Formatore e Cappellano, lavora come Infermiere e come terapeuta nell'ambito della Terapia Occupazionale con i malati che svolgono lavori agricoli sui terreni che appartengono ai Confratelli, le cosiddette "machambas".

Poco dopo l'indipendenza, il governo mozambicano nazionalizzò i beni delle Istituzioni religiose che si dedicavano all'assistenza sanitaria, al servizio sociale e all'istruzione. In questo contesto, nel luglio 1975, la L'ospedale Psichiatrico di S. Raffaele fu nazionalizzato

e ribattezzato "Ospedale Psichiatrico di Nampula", ma la Cappella rimase aperta al pubblico, frequentata da circa 150 cristiani, che erano soliti partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta da Fra Nogueira.

Nel 1976 il vescovo di Nampula, Mons. Manuel Vieira Pinto, nomina Fra Bento responsabile delle relazioni ecumeniche con le altre chiese cristiane della regione. Continua il suo lavoro come Tecnico di Terapia Occupazionale, svolgendo allo stesso tempo altri compiti nell'Ospedale Psichiatrico.

Si vivono tempi convulsi. Il terrore ha preso piede a Nampula e nessuno può uscirne indenne. La gente diventa sempre più insoddisfatta della situazione di grande incertezza in cui il Paese è piombato.

Fra Nogueira è uno di quelli che assiste all'aumento della violenza a Nampula, come se si trattasse di un'onda che spazza via tutto, gettando molte famiglie nella miseria. Tuttavia, nonostante i proble-



La Cappella dell'Ospedale Psichiatrico San Raffaele a Nampula, Mozambico, 1980.

mi, egli non dimentica la sua missione di Fatebenefratello, adempiendo ai suoi obblighi verso la Chiesa e l'Ordine Ospedaliero, nella speranza di aiutare la popolazione a superare le difficoltà, attraverso l'e-vangelizzazione e la conoscenza di Gesù Cristo.

Man mano che il FRELIMO (Fronte di Liberazione del Mozambico) diffonde la sua ideologia comunista, i leader della Chiesa mozambicana, contrari a quella ideologia, cercano di organizzare piccole comunità di cristiani. All'inizio del 1978, un gruppo di cristiani, più attivi e intraprendenti della parrocchia di San Giuseppe, dove si trovava l'Ospedale Psichiatrico di Nampula, cercano di organizzare un incontro con Fra Nogueira per discutere sulla necessità di formare una sorta di "cellule clandestine", costituite da cristiani. Il sacerdote aderisce all'idea e durante quell'anno battezza bambini, insegna il catechismo a giovani e adulti, forma i catechisti, organizza corsi di formazione cristiana, momenti di adorazione del Santissimo Sacramento e preghiera del rosario.

Le autorità del regime comunista non sono all'oscuro e le voci su questi incontri di cristiani giungono alle loro orecchie grazie ad informatori che si annidano ovunque. Così, bollano Fra Nogueira come soggetto pericoloso e sovversivo, tenendolo costantemente sotto controllo.

All'inizio del 1979, affinché queste "cellule clandestine" riescano a raggiungere un maggior numero di persone, Fra Nogueira decide di creare delle "zone di influenza pastorale", dove i cristiani possano incontrarsi, riflettere e pregare, sempre sotto la guida di animatori con un'adeguata formazione cristiana.

L'ARRESTO DI FRA BENTO NOGUEIRA

Alla fine di aprile del 1979, il governo inizia un'intensa campagna contro le religioni, in particolare contro la Chiesa cattolica. L'assedio si fa sempre più serrato.

Tutto accade la notte dell'11 maggio 1979, un venerdì, verso le ore 22, quando Fra Nogueira sta preparando le attività pastorali per il fine settimana. Sente suonare il campanello del convento e si trova di fronte due agenti di polizia, che lo arrestano senza spiegarne il motivo. Perquisiscono la sua stanza e, man mano che scoprono materiale ritenuto sospetto, lo interrogano. Andando via, portano con sé soldi, cassette, documenti, carte, ecc. Senza aver avuto la possibilità di avvertire i suoi confratelli, Fra Bento viene condotto nella prigione militare di Nampula, dove viene umiliato e privato di tutti i suoi effetti personali. Gli danno una coperta logora e lo portano in cella, in calzini, non permettendogli nemmeno di avere con sé il rosario. La sua profonda fede non gli permette di avere paura e rimane tranquillo e fiducioso in Dio, offrendo a Lui tutte le sue sofferenze e privazioni.

La notizia del suo arresto raggiunge rapidamente il Portogallo, causando grande preoccupazione tra i Religiosi di San Giovanni di Dio, la sua famiglia e i suoi amici.

Con il passare del tempo, egli si rassegna alla vita in prigione e trascorre tutto il tempo in preghiera. Porta sempre nei suoi pensieri la popolazione di

Nampula, soprattutto i cristiani che frequentano la Cappella dell'ospedale, così come i suoi confratelli dell'Ordine e la "Famiglia Ospedaliera", chiedendo a Dio di ispirarli a continuare senza di lui finché non passi la "tempesta".

Ripetutamente interrogato e sottoposto ad umiliazioni, rifiuta sempre di fornire i nomi di persone, il che aumenta la tensione durante gli interrogatori.

Viene rilasciato il 7 giugno 1979, il che lo porta a sospettare dell'intero processo, in quanto sa perfettamente che la vera intenzione delle autorità è quella di imprigionarlo di nuovo ed espellerlo dal Mozambico il prima possibile.

Infatti, un mese dopo, l'8 luglio, viene arrestato per la seconda volta. Rimane in prigione per 130 giorni, durante i quali viene trasferito dalla prigione di Nampula a quella di Machava.

Nuovamente interrogato e umiliato in modo violento, finisce per rimanere stremato. Uno degli aguzzini, una guardia del carcere, è particolarmente crudele nei suoi confronti e non perde occasione per prendersela con il nostro buon missionario. Un giorno, essendosi avvicinato molto ad una finestra, Fra Nogueira viene sorpreso da quella spietata guardia che, in un atteggiamento di grande cattiveria, lo costringe a correre per il cortile, spingendolo a farlo sempre più velocemente. In quella ridicola sceneggiata, uno dei suoi sandali si sfascia ed egli lo perde, e lo stesso avviene subito dopo con l'altro, il che suscita le sadiche risate della guardia, che gli ordina di correre ancora più veloce, anche a piedi

nudi. Fra Nogueira si ferma solo quando la guardia, ormai soddisfatta di quella "umiliazione", si allontana, annoiato.

Il suo trasferimento nella prigione di Machava avviene il 3 ottobre di quell'anno. Fra Nogueira si rende subito conto che il regime in questa prigione sarà molto più duro, perché non gli permettono di avere con sé nemmeno gli oggetti che aveva portato da Nampula: cose semplici, come una coperta o un cucchiaio. Gli assegnano il numero 1452, che viene spesso scandito dalle guardie per chiamarlo, invece di usare il suo nome, e per umiliarlo in un modo disumano e ridicolo. Lo assegnano alla cella numero 14 del padiglione 1, dove non essendoci letto e neppure coperte, è costretto a dormire sul pavimento, al freddo, steso su un asciugamano da bagno, ed usando le scarpe come cuscino.

Il primo giorno in quella prigione le guardie ispezionano la sua cella e non solo lo costringono a rimanere nudo nel corridoio, ma gli tolgono anche il rosario che usava per pregare. Il gioco delle umiliazioni da parte dei secondini del carcere di Machava inizia la mattina presto, soprattutto nei momenti dedicati all'igiene personale, e proseguono all'ora di pranzo, ad esempio, quando gli consegnano un piatto senza posate, ed egli deve mangiare con le dita o adattare un tubetto di dentifricio alle funzioni di forchetta.

Così, lo mantengono rinchiuso, isolato e sottoposto ad una routine che lo tormenta e lo infastidisce alquanto. L'isolamento lo mortifica, poiché non può fare nulla per le tante persone che soffrono per le

vie di Nampula e che hanno bisogno del suo aiuto. Ricordando quei tempi, Fra Nogueira diceva che l'unica possibilità di incontro che aveva era con il Padre Celeste, che si può sempre trovare ovunque, anche in una prigione come quella in cui egli era rinchiuso.

Il 15 novembre 1979, Fra Nogueira viene trasferito a Maputo nel Seminario Maggiore, e ivi rimase per oltre sei mesi fino al 25 maggio 1980, in regime di domicilio coatto, insieme ad altri due sacerdoti che erano nelle stesse sue condizioni. In una delle prime lettere scritte dopo aver lasciato la prigione politica di Machava, Fra Nogueira si sfoga riferendosi ai tempi trascorsi in carcere e alla sua nuova situazione di "prigionia":

"Come sapete, da queste parti ho vissuto situazioni un po' fuori dal comune, a partire dal maggio scorso, e anche adesso non sono ancora fuori dalla matassa. Cosa dobbiamo fare? Sarebbe facile se potessimo sempre scegliere i sacrifici che ci piace offrire. Ma a volte dobbiamo accettare ciò che non abbiamo scelto e né mai sceglieremmo, anche se ne avessimo la possibilità. E allora non è più una cosa da poco testimoniare, davanti a Dio e agli uomini, un sufficiente autocontrollo e andare avanti sussurrando un "fiat", anche se sottovoce, quasi attutito dal brulicare di repulsioni che dominano il "mio" stato emotivo generale. Ci sono riuscito? Almeno, non ho smesso di cercare di riuscirci... nel mio stile. Una volta mi sono chiesto se la situazione in cui mi trovavo potesse garantirmi che sarei salito un gradino in quello che chiamiamo "approfondimento" ..., "merito", "perfezione". Mi è stato molto difficile trovare una risposta soddisfacente... Mi è sembrato che non sa-

rebbe servito a nulla se, tornando alle mie occupazioni, non avessi intrapreso maggiori sforzi di conversione; e che, in definitiva, era una domanda che non meritava neanche di essere posta. Per quanto riguarda la sofferenza, è chiaro che per me la più pesante è stata quella psicologica: la sensazione di "inutilità" dovuta all'allontanamento dalle mie occupazioni; il "non sapere" cosa succedesse dietro le quinte; "l'incertezza" sull'esito, ecc. Che tutto avvenga a maggior gloria di Dio".

Anni dopo, quando gli fu chiesto cosa avesse vissuto in prigione, Fra Nogueira rispose: *"A nessuno piace stare in prigione, soprattutto quando non si sa come andrà a finire! Soffrire per amore di Cristo è un dono che a pochi viene concesso!".* È stato grazie a questo spirito di abbandono nelle mani del Signore che Fra Nogueira è riuscito a superare le prove passate in carcere.

Il Religioso si preoccupa molto per la comunità cristiana di Nampula, perché comincia a capire che il suo ritorno verrà ritardato e ciò potrà mettere a repentaglio tutto il lavoro di molti anni, sia sul piano ospedaliero che religioso. A poco a poco capisce le presunte ragioni adottate per giustificare il suo arresto. Veniva accusato di aver utilizzato le strutture e i materiali nazionalizzati per fini religiosi e di aver scritto delle lettere irrispettose nei confronti del regime mozambicano. Tutto ciò era falso, erano vere e proprie illusioni. Le autorità volevano soltanto controllare e impedire a tutti i costi i contatti diretti tra i missionari e le popolazioni con cui lavoravano e da loro assistite.

Inoltre, Fra Nogueira era preoccupato per la possibilità di essere cacciato via dal Paese.

NUOVI PERCORSI DI PASTORALE PARROCCHIALE

Nel 1980, le autorità mozambicane concedono a Fra Nogueira un permesso speciale per lasciare il Paese e recarsi in Portogallo, dove, a partire dal 25 maggio, approfitta dell'occasione per visitare alcune Case dell'Ordine Ospedaliero. In quello stesso periodo è anche invitato in alcune parrocchie e Istituzioni per dare testimonianza della sua missione e della sua prigionia a Nampula. L'afflusso di pubblico interessato ad ascoltarlo è enorme: non solo Confratelli o persone legate all'Ordine, ma anche persone che vengono informate sull'opera di questo grande uomo, dotato di immenso coraggio e di spirito missionario. Conoscono così la storia della sua vita, ammirandolo per il suo lavoro missionario in Africa ed accrescendo la sua fama di uomo illuminato e ispirato da Dio. Fra Nogueira ritiene che il lavoro svolto dai Fatebenefratelli nell'ospedale sia:

"l'anticamera del Paradiso e che molto verosimilmente Gesù si trova qui e là: qui è Gesù che soffre; là è Gesù che si diletta. Qui è Gesù che fatica; là è Gesù che dà la ricompensa [...] Ma, insomma, è sempre Gesù. Qui soffriamo accanto a Lui; là godremo con Lui. Comunque, in ogni caso, sia in ospedale che in cielo, avremo sempre Gesù al nostro fianco".

Rientra a Nampula il 28 agosto 1980, e il 24 ottobre riprende il suo lavoro all'Ospedale Psichiatrico di Nampula, come Infermiere e semplice lavoratore. Si sente molto rattristato quando vede la vecchia Cappella trasformata in una sede per attività poli-

tiche del regime. Però, nonostante tutti i problemi, non si scoraggia e, desideroso di recuperare il tempo perso in prigione, continua a svolgere le sue attività con la comunità cristiana.

Il 13 febbraio 1982 Mons. Manuel Vieira Pinto, Vescovo di Nampula, lo invita a collaborare alle attività della Cattedrale di Nampula, potendo così dedicare più tempo al lavoro pastorale. Il Vescovo gli chiede anche di organizzare vari corsi di formazione cristiana, di partecipare alla catechesi, all'organizzazione dell'Archivio diocesano e alla redazione delle riviste *Vida Nova* [Vita Nuova] e *Informação aos Missionários* [Notizie per i Missionari].

La vita continua, ma aumentano le preoccupazioni di Fra Bento Nogueira riguardo alla situazione



Fra Bento primo a sinistra in seconda fila, partecipa al Capitolo Provinciale Portoghese, 1980.

ne del popolo mozambicano, soprattutto a causa dell'intensità della guerra e della terribile siccità che si abbatte su tutto il Paese, rendendo la vita molto difficile per le popolazioni. Ma non tutto è negativo. Il 23 ottobre 1983 presiede alla cerimonia di apertura dei lavori di costruzione di una nuova chiesa a Nampula, dedicata a San Giovanni di Dio. L'anno successivo, il 15 febbraio, inizia ad organizzare la cura pastorale della Parrocchia di San Pietro, cercando di rilanciare e rinvigorire la catechesi dei bambini e dei giovani. Nell'ambito dell'assistenza ospedaliera a partire dall'11 maggio 1984 diventa responsabile dei Servizi Generali dell'Ospedale nei settori delle pulizie, igiene e decoro degli ambienti.

L'anno 1985 inizia con l'invito di Fra Aires Gameiro, sacerdote e confratello dell'Ordine a celebrare insieme



Visita del Superiore Provinciale Fra Julio Faria alla Comunità di Nampula, gennaio 1982.

me in Portogallo il Giubileo d'argento di ordinazione sacerdotale. Fra Bento Nogueira approfitta del ritorno in Portogallo non solo per trascorrere un po' di vacanze nel suo Paese d'origine, ma anche per cercare il sostegno di varie associazioni per la popolazione di Nampula, chiedendo ogni tipo di aiuto e generi di conforto, che al suo ritorno sarebbero poi stati spediti in Mozambico in *container* della Caritas Portoghese.

Il 24 luglio partecipa ad un pellegrinaggio in Terra Santa offerto dai Superiori per celebrare il Giubileo dei due sacerdoti. Camminando sulle stesse strade percorse da Gesù Cristo e dagli Apostoli quasi 2000 anni prima, Fra Nogueira approfondì la sua fede cogliendo l'occasione per meditare e cercare risposte che lo aiutassero a proseguire al meglio il suo lavoro missionario. Il 15 agosto, nella chiesa della Casa di Cura di Telhal, si svolge la celebrazione del suo giubi-



*Celebrazione del Giubileo sacerdotale a Telhal (Sintra),
15 agosto 1985.*

leo d'argento di ordinazione sacerdotale, alla presenza di tutta la comunità dei suoi Confratelli, dei familiari e degli amici. L'8 settembre ritorna in Mozambico.

La guerra civile continua sempre più sanguinosa, causando grandi sofferenze al popolo. Nonostante la guerra, nel mese di aprile 1986 viene incaricato di organizzare e dirigere la Commissione Diocesana per l'Ecumenismo. In quell'anno è anche nominato parroco della Parrocchia di San Giuseppe, lasciando quella di San Pietro.

Il 10 maggio 1987 l'arcivescovo di Nampula lo nomina membro della Commissione per le Vocazioni e, il 24 maggio, viene scelto come responsabile della formazione spirituale dei candidati al sacerdozio nel seminario diocesano. Gli incarichi si succedono e, il 7 giugno, diventa responsabile delle attività religiose nella Cattedrale di Nampula.

Nel 1988 per preparare la Visita apostolica di Papa Giovanni Paolo II in Mozambico, viene incaricato dall'arcivescovo di Nampula di collaborare all'organizzazione del programma della visita.

In quello stesso anno Fra Bento Nogueira prova un'immensa gioia per la riapertura al culto religioso dell'antica Cappella di San Raffaele, presso l'Ospedale Psichiatrico di Nampula, chiusa da oltre sei anni. La situazione politica in Mozambico comincia a dare segni di cambiamento, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con la Chiesa. Il lavoro del Religioso è immenso, faticoso, perché accumula sempre più funzioni, ma è anche gratificante, vedendo crescere il numero dei fedeli che affluiscono alle celebrazioni religiose e partecipano alle varie attività cristiane.

TEMPI INCERTI, MA DI GRANDE SPERANZA

Il 14 dicembre 1989 arrivano a Nampula due Consiglieri Generali rappresentanti del Superiore Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, Fra Pascual Piles e Fra Raimondo Fabello.

Era iniziato il processo di separazione delle Case del continente africano dalle Province europee dell'Ordine Ospedaliero, che le avevano fondate. Due Delegazioni Generali e, successivamente, due Province sarebbero state create in tutta l'Africa per dare maggiore forza alla presenza e al lavoro dell'Ordine Ospedaliero nel continente. I Fatebenefratelli della Comunità di Nampula entrano a far parte della Delegazione Generale dell'Ordine Ospedaliero in Africa, avendo la propria sede a Lomé, in Togo.

Tutto ciò rende Fra Bento Nogueira molto preoccupato per la possibilità di dover lasciare il Mozambico e temendo che ciò porti alla diminuzione del numero di membri dell'Ordine in un Paese così bisognoso. A Nampula, il processo di trasferimento della Comunità proseguì durante tutto l'anno successivo, con la visita del Superiore Provinciale del Portogallo, Fra João Carvalho Pereira, dal 4 all'11 gennaio 1990.

Durante tutto quell'anno, Fra Bento Nogueira promuove la formazione di animatori e catechisti parrocchiali, rende frequenti visite alle parrocchie di Nampula, forma sacerdoti per la diocesi, si impegna nella promozione di nuove vocazioni, contribuisce

alla creazione di una radio cattolica diocesana (che sarebbe sorta nel 1995, con il nome di *Rádio Encontro*, dove interviene regolarmente) e promuove il progetto di fondazione dell'Università Cattolica del Mozambico.

Nel maggio del 1990 si reca in Portogallo per partecipare al Capitolo Provinciale, dove presenta una relazione molto articolata, riuscendo a far sì che la Provincia Portoghese si assuma la responsabilità di mantenere la Comunità religiosa di Nampula, impegnandosi a inviare regolarmente giovani Frati per il tirocinio e per darle sostegno.



Padre Nogueira a Nampula nel 1990.

Dall'8 al 15 giugno dello stesso anno partecipa al Capitolo della Delegazione Generale dell'Africa e viene nominato Superiore della Comunità di Nampula, che sarà rafforzata dalla presenza di Fra Javier Murillo, di un altro confratello e di uno scolastico portoghese: Fra Jorge Coelho Dias che arriva a Nampula il 17 settembre 1992, anche se quest'ultimo si fermerà solo pochi mesi.

Intravedendo una luce di speranza per il futuro del Mozambico, Fra Nogueira ringrazia Dio per l'Accordo di Pace tra le Autorità Mozambicane e RENAMO (Resistenza Nazionale Mozambicana), firmato il 4 ottobre. Quel giorno stesso, promuove una celebrazione ecumenica nella Cattedrale di Nampula, cui partecipano cattolici e membri di altre chiese cristiane.

L'anno successivo, dall'8 al 19 gennaio, riceve a Nampula la visita canonica dei Superiori Maggiori dell'Ordine Ospedaliero arrivati da Roma, dal Portogallo e dall'Africa, in coincidenza con la solenne commemorazione dei 50 anni dell'arrivo dei primi Fatebenefratelli in Mozambico. Fra Nogueira si impegna molto in queste celebrazioni, così importanti per l'Ordine Ospedaliero e per il futuro della presenza dei Fatebenefratelli in quel Paese.

Alla fine di ottobre del 1994, poiché non è cittadino mozambicano, viene scelto come uno degli osservatori internazionali, per sorvegliare le elezioni che si svolgeranno in quel Paese. Sebbene questo incarico avesse poco a che fare con la sua vita religiosa, il fatto in se stesso rivelava che egli era ritenuto un uomo onesto e degno di ogni rispetto.

In questi tempi confusi, ma anche carichi di speranza, tra molte novità e attività pastorali, il 1995 inizia nel migliore dei modi con l'inaugurazione e la benedizione, avvenute il 15 gennaio, della Cappella di San Simone, appartenente alla parrocchia di San Giovanni di Dio. Quattro giorni dopo arriva all'aeroporto di Nampula il giovane ospedaliero Vítor Lameiras, che in seguito farà il suo Postulantato a Nampula, avviando anche il Progetto CHACRIMO (*Centro Hospitaleiro de Apoio à Criação Moçambicana – Centro ospedaliero per il sostegno ai bambini Mozambicani*), insieme a due altri membri del Movimento Giovani Ospedalieri, Aníbal Santos e Fátima Baptista. In seguito, arriveranno altri membri di questo Movimento, dei veri volontari, pieni di generosità e di "Ospitalità", come Margarida Tavares Morais, Aurélio Quiaios, Joaquim António Martins, Teresa Cristina Eugénio, Rui Nunes. Ciò rappresenta un momento eccezionale per il nostro missionario, perché:

"La carità è amore e movimento, e non si concepisce senza qualcuno su cui esercitarla. Lo stesso Signore Gesù, non contento di essere il samaritano dell'umanità povera, ha mostrato durante la sua vita terrena una speciale provvidenza per gli ammalati e abbandonati. [...] Ai suoi apostoli e ai discepoli di tutti i tempi, il Signore ordina non solo di predicare la sua dottrina, ma anche di guarire i malati; di parlare di Lui a tutti, come fece Anna, la profetessa nel Tempio di Gerusalemme, e di mostrare sia a coloro che soffrono sia a quelli che gioiscono quanto siano amati dal Salvatore, che lo è degli uni e degli altri. L'azione, anche benefica, senza la Dottrina, significherebbe per la Chiesa rinnegare la sua missione. Ma dire senza fare darebbe anche l'impressione che non crediamo in ciò che predichiamo".

Oltre all'intenso lavoro che svolge a Nampula, non solo come missionario e sacerdote, ma anche a livello pastorale, sanitario ed educativo, la presenza di Fra Nogueira viene spesso sollecitata da varie Istituzioni per affrontare diversi temi di attualità, come avviene, ad esempio, il 1° aprile 1995: infatti, trascorre l'intera giornata al Consiglio comunale, parlando dello sviluppo rurale e della sua importanza per la popolazione. La sua "voce" si fa rispettare, sia dalle autorità che dalla popolazione di Nampula, che si rivolge a lui per un'ampia varietà di questioni.

L'8 dicembre 1995 si reca di nuovo in Portogallo per celebrare il Giubileo d'oro della sua consacrazione religiosa, insieme a Fra Joaquim Pereira das Neves: la cerimonia si svolge presso il Centro di Telhal.



Fra Bento con la Sorella Sr. Paulina in Mozambico, 1996-99.

L'anno successivo, ha luogo uno degli eventi più importanti dell'attività missionaria a Nampula: il 26 aprile a Napipine, in occasione della Festa di Nostra Signora del Buon Consiglio, Fra Nogueira e i Giovani Ospedalieri inaugurano il suddetto Centro Ospedaliero per il Sostegno dei Bambini Mozambicani (CHACRIMO). L'inaugurazione di questo Centro è molto importante per il sostegno dato a molti bambini, vittime della guerra e di tante altre ingiustizie che sono causa della loro miseria umana.

Nonostante fosse noto per il suo temperamento calmo e sereno, che a volte poteva essere confuso per timidezza, Fra Bento Nogueira è un eccellente comunicatore, un uomo ispirato da Dio nel modo in cui trasmette il suo messaggio. Per raggiungere



50° di Professione religiosa, Telhal (Sintra), 8 dicembre 1995.

un maggior numero di persone, inizia a parlare alla "Rádio Encontro", la radio cattolica locale della diocesi di Nampula dove spesso interviene sui temi della difesa della vita e della promozione della donna, dello sviluppo e del benessere del popolo mozambicano (trasmissione "Contributi allo sviluppo del Mozambico"), oppure dei problemi che la superstizione e la stregoneria potevano arrecare alla popolazione (trasmissione "Enfrentando o mundo dos invisíveis" – letteralmente, "Affrontare il mondo degli invisibili"). In questa emittente radiofonica partecipa anche a dibattiti e ad altre trasmissioni sull'alcolismo, la tossicodipendenza, tematiche di ambito sociale, della salute e altro. Allo stesso tempo, scrive libri e diversi articoli per riviste e giornali.



Fra Bento in occasione del 50° di Professione religiosa con la mamma e le due sorelle, 8 dicembre 1995.

Il 10 maggio 1998 a Nampula inaugura la sede della Comunità cristiana di Cristo Re, annessa alla parrocchia di S. Giovanni di Dio.

Il 10 settembre 1998 si reca a Lomé, passando dalla capitale Maputo, per partecipare al primo Capitolo Provinciale della Provincia Africana di San Riccardo Pampuri. Dopo un breve periodo in cui vi erano le Delegazioni Generali d’Africa, ora esistono due Province che celebrano il loro primo Capitolo.

L’8 dicembre, Fra Bento Nogueira e la Comunità possono fare ritorno alla prima residenza dei Fatebenefratelli, presso l’Ospedale Psichiatrico di Nampula, che dagli anni Ottanta, per gli eventi politici dell’epoca, era rimasta abbandonata e soggetta ad incuria.

GLI ULTIMI ANNI DI FRA BENTO NOGUEIRA

A cavallo tra il XX e il XXI secolo, la Comunità dei Fatebenefratelli di Nampula continua a svolgere un’attività molto intensa tra la popolazione, soprattutto grazie all’opera di Fra Bento Nogueira che, nonostante l’età avanzata e seri problemi di salute, non manca di assolvere ai suoi compiti, soprattutto nell’ambito della promozione vocazionale.

Il 1999 è segnato da diversi eventi negativi. Alla fine di giugno, la sorella Paulina, appartenente alla Congregazione delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, si ammala gravemente di malaria e muore il 24 luglio. Nonostante la tristezza causata

dalla perdita di questa sorella, Fra Bento Nogueira non smette di lavorare, continuando a svolgere le sue attività, fedele ai compiti che Dio gli pone davanti. Tuttavia, nella seconda metà del 2001 la sua salute si aggrava e peggiora notevolmente.

Il 26 maggio 2002 si svolge la prima visita pastorale del nuovo arcivescovo di Nampula, Mons. Tomé Makhweliha presso la Parrocchia di San Giovanni di Dio. L'Eucaristia è presieduta dall'Arcivescovo, accompagnato da Fra Bento Nogueira e dal sacerdote diocesano Eurico Jorge Nicuia.

Fra Bento Nogueira è molto preoccupato per il futuro dei giovani mozambicani che, a causa della povertà, spesso estrema, non hanno mezzi o possibilità di studiare e prospettarsi una vita migliore. Per



Fra Bento mentre celebra l'Eucaristia a Nampula, 2000.

questo cerca, quando possibile, di fornire loro i mezzi più adatti al loro sviluppo, non solo per vivere da veri cristiani, ma anche per essere utili alla società mozambicana, così carente di persone preparate e disposte a ribaltare la situazione di miseria del Paese.

Una delle iniziative più importanti realizzate in quell'anno è l'organizzazione del movimento "Chama da Luta contra a SIDA" (Fiamma della lotta all'AIDS) che per un anno, dal 1° dicembre 2001 al 1° dicembre 2002, percorre le parrocchie e le comunità cristiane di Nampula. Si tratta di un'iniziativa della locale Commissione di Pastorale della Salute, per cui Fra Ramon Ferreró, allora Superiore della Comunità di Nampula, svolge un ruolo attivo. Tali iniziative ri-



Fra Bento in un momento di catechesi con i bambini di Nampula, 2000-2003.

empiono il cuore di Fra Bento Nogueira, sempre preoccupato per i più poveri e per la mancanza di persone coraggiose, disposte a continuare la sua opera, e quella di altri missionari fiduciosi nell'amore di Dio. All'età di 75 anni, nel 2002, Fra Bento Nogueira, oltre ad altre attività, ricopre i seguenti incarichi: Cappelano della Comunità; Maestro dei Postulanti; Parroco della Parrocchia di S. Giovanni di Dio; Professore di Latino presso il Seminario e la Facoltà di Giurisprudenza; Assistente della Comunità delle Suore; Coordinatore della Commissione per il Dialogo Ecumenico e Interreligioso; Coordinatore della Commissione Diocesana per i Laici; Responsabile della preparazione di tre gruppi di giovani al sacerdozio.

All'inizio del 2003, nonostante si senta molto debole, partecipa comunque alla programmazione



Padre Nogueira annuncia il Vangelo nella Parrocchia di Cristo Re a Nampula, 7 luglio 2002.

della Settimana interdiocesana di Pastorale della Salute che si terrà ad Anchilo nel mese di giugno. Partecipa anche alla celebrazione della Giornata Mondiale del Malato, in collaborazione con la Commissione diocesana di Pastorale della Salute.

La salute del Religioso si aggrava sempre di più e durante la Veglia Pasquale di quell'anno, per qualche attimo la sua memoria viene meno; dopo alcuni momenti di riposo, però, si riprende e continua a partecipare alle cerimonie. Fra Ramon Ferreró sospetta subito che si tratti di una embolia polmonare passeggera, molto comune tra le persone anziane, ma la situazione si aggrava notevolmente.

Fino a maggio non si registrano grandi miglioramenti, per cui i suoi confratelli decidono di trasferirlo a Lisbona, con la diagnosi di malattia cardiovascolare (ictus). Per il viaggio deve passare da Maputo, accompagnato dai Confratelli Ramon Ferreró e Martin Cuenca, e la trasferta da Nampula alla capitale del paese si trasforma in un vero incubo per tutti, poiché Fra Bento è in grande sofferenza. A Maputo soggiorna presso la residenza delle Suore Ospedaliere e parte per il Portogallo il 9 maggio.

A Lisbona, viene subito ricoverato all'Ospedale Santa Maria, dopo essere stato visitato da un neurochirurgo, che ordina alcune analisi e consiglia un intervento chirurgico d'urgenza al cervello. L'intervento non riesce, a causa dello stato avanzato della malattia. Pochi giorni dopo, viene ricoverato alla Residenza San Giovanni d'Avila, annessa alla Curia Provinciale Portoghese a Lisbona, dove viene sottoposto a trattamenti di chemioterapia.

Le notizie sullo stato di salute di Fra Bento Nogueira raggiungono rapidamente Nampula e tutti rimangono molto preoccupati a causa della sua partenza per Lisbona, sentendo che forse non potranno più contare sulla sua presenza.

Viene costretto a letto per sei mesi, dividendosi tra analisi cliniche, visite mediche e cure all'Ospedale Santa Maria e alla Residenza San Giovanni d'Avila.

Fra Bento Nogueira muore il 26 ottobre 2003, "andando a stare *presso Nostro Signore*", come amava dire. I funerali si svolgono il 28 ottobre, presieduti da Fra Aires Gameiro, suo grande amico: il feretro parte alle ore 10 dalla chiesa della Casa di Cura di Telhal per il cimitero di Rio de Mouro. La sua morte è profondamente sentita a Nampula, non solo dalla Comunità dei suoi confratelli, ma anche dalla popolazione.



Visita dell'Arcivescovo di Nampula Mons. Tomé Makhweliha alla Comunità con il gruppo di volontari, 2002.

I Fatebenefratelli trasmettono immediatamente la notizia all'Arcivescovo e *Radio Encontro* la diffonde in tutta la città. A Nampula si moltiplicano le manifestazioni di cordoglio, la più importante delle quali è una Messa celebrata nella cattedrale, presieduta dall'Arcivescovo stesso e concelebrata da venti sacerdoti.

Fra Bento (Manuel) Nogueira ha condotto una vita esemplare, straordinaria. Si dedicò totalmente ai più svantaggiati e fu un vero esempio di ciò che dovrebbe essere un Figlio di San Giovanni di Dio, sacerdote, infermiere, educatore e missionario. Ricevuta da Dio una vocazione speciale, non ebbe paura di portare avanti una vita di missione in condizioni sempre difficili, guidato dallo Spirito Santo, destinato ad annunciare il Vangelo, mosso dalla fede e da un'obbedienza totale. Fu un grande missionario, di totale dedizione a Dio e all'Ordine Ospedaliero, nello stile del Santo Fondatore, San Giovanni di Dio.

Svolse il suo ministero in Mozambico per molti anni, vivendo dello stretto necessario, percorrendo lunghe distanze a piedi, superando difficoltà, esponendosi a diversi pericoli, alcuni neppure immaginabili, sempre al servizio degli altri.

Il suo ricordo era ed è tuttora quello di un uomo "venerato", amato e rispettato dalla popolazione di Nampula, per la sua vicinanza alla gente, la sua semplicità, la sua gentilezza, la sua dedizione e la sua coerenza di vita. Mai esitò a spendere la propria vita tra i malati, confortandoli e mostrando loro la strada giusta per la gloria di Dio.

I suoi resti mortali riposano nella chiesa dell'ospedale S. Giovanni di Dio di Telhal, Portogallo.

PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE

O Santissima Trinità,
che ti diletta a esaltare gli umili e a confondere
i superbi,
che in Gesù Cristo, missionario del Padre,
hai guidato i profeti attraverso i deserti
e la vastità dei mari,
ti lodiamo per il dono dell'ospitalità concesso
a Padre Manuel Nogueira!
Ti benediciamo anche per il suo modo di essere,
di celebrare, di pregare,
di accogliere e per lo zelo nell'annunciare il
Vangelo in terra di missione.

A imitazione di San Giovanni di Dio,
si è donato con generosità nel ministero
sacerdotale ospedaliero
e ha recato conforto ai poveri e ai malati
nella sofferenza.

Ascolta le suppliche che ti rivolgiamo e,
in considerazione dei suoi meriti e per sua
intercessione,
guarda con benevolenza alle preoccupazioni
che portiamo nel cuore
e concedici la grazia che ti chiediamo!

(Esprimi la tua richiesta)

Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello
Spirito Santo

per tutti i secoli dei secoli. Amen!

(Padre nostro, Ave Maria, Gloria)



Indice

L'infanzia di Manuel Nogueira	pag 3
Formazione ospedaliera e consacrazione religiosa	8
Ordinazione sacerdotale.	15
Pedagogo ospedaliero: maestro ed insegnante	20
Missionario in Mozambico	27
Fra Bento Nogueira a Nampula	29
L'arresto di Fra Bento Nogueira	32
Nuovi percorsi di pastorale parrocchiale	37
Tempi incerti, ma di grande Speranza	42
Gli ultimi anni di Fra Bento Nogueira	49
Preghiera.	56

